Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4162
MILANO

ALESSANDRO IL GRANDE.

TRAGEDIA.

QUesta Tragedia è Opera del Racine Autore famoso della Francia. Per ridurla all' uso dell' Accademia de' N. N. H. H. Melotragici di Venezia, e per metterle fra gli Atti qualche Intermezzo, che divertisca dal serio, fu d' uopo abbreviarla in qualche parte. Si protesta però essere questo stato fatto col solo oggetto di accomodarla alla stagione, & agl' Intermezzi sopra riferiti, essendo per altro questa un' offesa all' Autore.

ATTORI.

Aleſſandro.
Poro Re dell'Indie.
Taſſilo altro Re dell'Indie.
Aſſiana Regina d'altra parte dell'Indie.
Cleofile Sorella di Taſſilo.
Efeſtione Generale di Aleſſandro.

La Scena è ſu la riva del Fiume Idaſpe nel Campo di Taſſilo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Taſſilo, e Cleofile.

Cleo. COme? Avete riſoluto di combattere con un Principe, il cui potere pare che intereſſi in ſua difeſa anche il Cielo? Un Re, ſotto il cui valore l'Aſia ha veduti ſottommeſſi i proprj Sovrani? Uno, che tiene la Fortuna obbligata a' ſuoi voleri? Aprite gli occhi, Fratello, ſe volete ben conoſcere Aleſſandro: mirate da per tutto Popoli ſoggiogati, da ogni parte Troni inceneriti, Re incatenati, e prevenite con più cauto conſiglio queſte diſgrazie.

Taſ. E vorrete, che abbattuto da così baſſo timore io preſenti il collo alle minacciate catene? Che i Popoli Indiani m' accuſino per fabbro de' loro ceppi, e de'

miei? Ch'io abbandoni Poro, e l'Alleanza di tanti altri Principi tutti armati per la difesa della comune libertà, e risoluti ò di vivere, ò di morire da Regi? Qual di questi atterrito dalla Fama del valore d'Alessandro, colla sola opinione, che egli sia Padrone dell' Universo, corre volontario a baciare le sue catene? Ah! che sono così poco sorpresi da questo vano aspetto di gloria, che pretendono poterlo attaccare nel grembo de' suoi stessi trionfi; onde non vi persuadete mai, che Tassilo preparato a combattere con un Alessandro voglia ricever le leggi da lui.

Cle. Eh che questo non è il motivo, per cui vi ricerca Alessandro. Aspira con la più forte premura alla vostra amicizia; ed ora, che s'accende il fulmine di guerra, e stà per cadere, procura più tosto di assicurare il vostro capo.

Tas. Per qual causa poi fra tanti Principi, che oppone al suo coraggio l'Idaspe, egli tenta il solo Tassilo? Ho forse io solo meritato questa indegna pietà? Perchè non esibisce a Poro questi progetti? Troppo ben lo comprendo; ò che in

Poro egli conosce un magnanimo cuore incapace di ricevere vergognose oblazioni; ò che in me suppone una virtù, che men gli resista, e perciò mi crede degno della sua confidenza.

Cleo. Anzi dite più tosto, che in vece di cercare fra' suoi nemici il più debole, egli procura di guadagnare il più coraggioso, perchè stabilita la pace con voi, si assicura degli altri un' indubitato trionfo. Non oscura il vostro nome questa elezione; nè l'amicizia d' Alessandro è un prezzo di viltà; e tuttochè egli aspiri a farsi Padrone del Mondo, non troverete uno Schiavo nell'infinito numero di tanti amici. Ma, o Fratello, se la sua amicizia può contaminare la vostra gloria, perchè da me non divertite questo esecrando delitto? Vi è pur noto l' amore, ch'egli mi porta; nè mai avete impedita la nostra corrispondenza: Sapete pure, che arbitra de' suoi voleri vengo ad ogni momento assicurata da cento segreti messaggi della costanza della sua fiamma; e que' sospiri, che ad ogni momento spedisce accesi del suo bel foco, si sanno fare strada in mezzo a due

Campi nemici per arrivarmi. Vi ſovvenga, che Voi foſte quegli, che rimproverando il mio troppo rigore, mi perſuadeſte più toſto che a odiarlo, a ſecondare le ſue inclinazioni.

Taſ. Eh bene, ſenza perdere il merito delle voſtre attrattive, voi potete obbligare a depor l'armi queſto Campione. Così ſenza offendere il voſtro cuore, avrete ſuperato il Vincitore dell'Aſia. Per me gira un'altro deſtino, ed è quello, che incatena alla Fortuna de' miei Vaſſalli la mia; e con tutte le luſinghe dei voſtri conſigli, debbo a coſto di tutto ſoſtenere la noſtra libertà. Se queſta riſoluzione non vi contenta, ſappiate in oltre, che con queſto mezzo Taſſilo coltiva l'amore. I begli occhi d'Aſſiana nemici della pace, impegnano tutti i loro ſguardi contra il voſtro Aleſſandro. Queſta, che è Regina di tutti i cuori, gli agguerriſce alla difeſa della comun libertà; freme di quelle catene, che dai Macedoni ſono portate nei confini dell'Indie, nè vuol ne' ſuoi Stati altri tiranni, che i ſuoi begli occhi. Biſogna, o Sorella, ſervire a que-

queſti nobili ſdegni; biſogna andare.

Cleo. Andate pure; precipitate le voſtre premure per compiacerla: Eſeguite la fatale ſentenza di così bella Tiranna: Servite a' ſuoi voti, ò pure più toſto a quelli del voſtro Rivale: Sofferite di vederlo coronato de' voſtri Allori: Pugnate, e vincete per Poro (così Aſſiana comanda) e colle prove del voſtro valore aſſicurate a Poro il poſſeſſo della ſua bellezza.

Taſ. Ah Sorella, vi perſuadete che Poro....

Cleo. Dubitate ancora, ſe Aſſiana lo ami? Non vedete con quanta premura decanta il ſuo valore ſino alla voſtra preſenza? Con tutte le prove del voſtro coraggio, Poro alla fine ſarà l'Autore della Vittoria. Senza di lui ſaranno vani tutti i voſtri diſegni. Par che la libertà dell'Indie da lui ſolo dipenda; e ſi dice, che ſenza il ſuo appoggio ſarebbero ſtate a queſt'ora incenerite le voſtre Provincie. Si vanta egli ſteſſo di poter vincere con una ſola occhiata Aleſſandro. Aſſiana tiene queſto Principe per una Deità, e non vorrete poi, ch'eſſa l'ami?

Taſ.

Taſ. Io cercava di dubitarne; ma, o troppo crudele Sorella, voi ne aſſicurate Taſſilo. Perchè dipingergli queſto odioſo oggetto? Ajutatelo più toſto a render bugiardi i ſuoi occhi: Ditegli, che Aſſiana è una bellezza crudele, e tale con gli altri quale ſi moſtra con voſtro Fratello: luſingate almeno con qualche ſperanza....

Cle. Sperate pure; ma vi ſovvenga, che ſaranno impotenti le voſtre ſperanze. Perchè andate cercando un' acquiſto fra l' armi, di cui l' iſteſſo Aleſſandro ſi prepara a darvene il poſſeſſo? Contro di lui non biſogna diſputarla. Sappiate, che Poro è quell' inimico, che pretende levarvela, per aver egli ſolo il merito della gloria. Queſti è quel Poro, che ſi nomina unico Eroe dell' Armata; ed è quegli, che vi guida come tanti ſuoi ſudditi ai combattimenti. Se queſto nome vi è caro, la Grecia, e la Perſia v' inſegneranno un Signore. Troverete cento Re compagni delle voſtre riſoluzioni, e vedrete ben preſto anche Poro fatto ſuddito con tutto il Mondo. Ma che? Aleſſandro non vi prepara catene: Egli vi

vi laſcia ſopra la fronte queſte Inſegne Sovrane, che un ſuperbo Rivale ardiſce di rifiutare da lui. Poro vi fa ſervire, Aleſſando vi farà regnare; e più toſto, che eſſere la vittima di Poro, voi ſarete..... Ma ecco queſto generoſo Rivale.

Taſ. Ah Sorella, ſono fuor di me ſteſſo; ed il mio cuore alla comparſa del mio Rivale mi preſagiſce, ch' egli è corriſpoſto.

Cle. Non vi è tempo da perdere; Addio. Stà in voſtro potere ò di eſſere ſchiavo di Poro, ò amico di Aleſſandro.

SCENA II.

Poro, e Taſſilo.

Po. SE non m' inganno, Signore, in queſto giorno i noſtri nemici faranno meno di progreſſo, che non ſi avevano figurato. Gli Uficiali, e i Soldati noſtri con ardita impazienza fanno comparire ſopra le loro fronti una indubitata Vittoria. S' accendono ad ogni momento l' uno con l' altro; e ſino i più debo-

deboli si promettono una bella messe d' Allori. Ho veduto diffondersi di fila in fila questo coraggio, e pubblicarlo con gridi alla mia presenza. Si lagnano, che in luogo di provarli in aperta battaglia, essi consumano il loro ardire nell' ozio de' Padiglioni. E noi lasceremo languire un tanto coraggio? Alessando cerca i suoi vantaggi; si trova debole, e per addormentarci propone col mezzo d' Efestione progetti. Ma non bisogna perdere . . . .

Taf. Signore, bisogna ascoltarlo: chi può sapere cosa ricerchi Alessandro? Chi sa, che egli non ci esibisca la pace?

Po. La pace? Potreste da lui accettarla? Come? L'avremo veduto con orribile guerra turbare a' nostri Stati il riposo, saccheggiare le nostre intiere Provincie, render gonfi i nostri Fiumi col sangue de' nostri sudditi; ed allora, che il Cielo l' abbandona, aspetteremo, che un Tiranno ci renda degni del suo perdono?

Taf. Non dite, Signore, che il Cielo l' abbandoni: anzi l'accompagna con una sempre eguale fortuna; nè chi fa piegar

gar tanti Stati sotto al peso delle sue leggi si può chiamare un Tiranno, che voglia disprezzare gli altri Regnanti.

Po. Per me non lo sprezzo, anzi stimo il suo coraggio. Pretendo bene di poter meritare ancor' io quei tributi, che si accordano alle sue virtù. S' inalzi pure fino al Cielo Alessandro, che ben presto lo farò discendere al basso, e anderò ad attaccarlo eziandio sopra quegli Altari, che fino ad ora gli hanno inalzati tante Provincie. Così intendo acquistarmi la stima di Alessandro; e credetemi, che quando egli nell' Asia avesse incontrata qualche sciagura, Dario spirante non l' avrebbe veduto suo Re.

Taf. Anzi se Dario avesse saputo conoscersi, non avrebbe il Trono di Persia altri Sovrani. Ma che? La sua superbia, che fu cagione della sua morte, aveva altro fondamento allora, che non hanno presentemente i vostri disprezzi. Non era conosciuto ancora il valore d' Alessandro; era qual fulmine fra le nubi ristretto; e Dario addormen-

mentato in una calma profonda appena conoſceva un così debole inimico. Lo conobbe ben toſto; e abbandonato da tutta la ſua forza, ſi vide ſottommeſſo da queſto braccio vittorioſo; ed al cader di queſto fulmine fu coſtretto d' aprire i ſuoi lumi.

Po. Ma ditemi poi, a qual prezzo credete che Aleſſandro ci voglia vendere una indegna pace? Dimandatelo a cento Nazioni condotte con queſto mezzo fra le catene. Nò, nò, non mi luſingo d' una dolcezza, che mi offende, nè d' una amicizia, che porta ſeco una lunga ſervitù.

Taſ. Almeno ſi potrebbe ſoddisfarlo con qualche vana apparenza ſenza moſtrar debolezza, ò temerità. Contentiamo un Principe ambizioſo con un' uficioſo riſpetto. Queſto è un Torrente, che paſſa, e che fa violenza a tutto quello, che ſe gli oppone, e che gonfio delle ſpoglie di cento Nazioni diverſe, pretende riempiere tutto il Mondo con lo ſtrepito del ſuo nome. Allontaniamo gli effetti della ſua collera, ed onoriamo il ſuo paſſaggio con qualche favorevole

vole accoglienza; e cedendogli quei diritti, che ripiglieremo ben preſto, accordiamogli un' omaggio, che niente ci coſta.

Po. Che niente ci coſta? e voi lo crederete? ed io calcolerò per niente la perdita della mia gloria? A troppo caro prezzo le voſtre Provincie, e le mie ſarebbero comperate, quando coſtaſſero a Poro una minima debolezza. Vi perſuadete, che un Principe gonfio di tanta ambizione non ſarebbe per laſciare in queſti Paeſi l' orme del ſuo paſſaggio? Incontanente le noſtre Corone diventando ſuoi acquiſti, per tutto il tempo che noi regnaſſimo, vacillerebbero ſopra le noſtre fronti. Non dite, che ſolamente egli paſſa di Provincia in Provincia: egli è un Principe, che per meglio obbligare i Popoli alle ſue leggi, bene ſpeſſo loro accorda dei Sovrani dell' ultima condizione. Ma queſti penſieri poco turbano il mio coraggio. Parlo così per voſtro intereſſe. Per me non conoſco viltà, e quando parla la glotia, Poro altro più non aſcolta.

Taſ. Ed io aſcolto al pari di Voi quanto

mi

mi ſuggeriſce l' onore : Ma ho egual premura di preſervare i miei Stati.

Po. Se volete preſervare l' uno , e l' altro , preveniamo Aleſſandro , e andiamo ad attaccare il ſuo Campo.

Taſ. Sono guide inſedeli l' ardire , e 'l diſprezzo.

Po. Dite più toſto , che la vergogna è figlia d' un panico timore.

Taſ. I Popoli armano quei Sovrani , che ſanno riſparmiare il loro ſangue.

Po. Ma ſtimano più quelli , che ſanno regnare.

Taſ. Queſti conſigli non ſono parti, che d' anime ſuperbe.

Po. Piaceranno ai Re , e forſe forſe alle Regine.

Taſ. Lo ſo , che la Regina non ha altro amore, che per voi.

Po. Sì, perchè uno ſchiavo le ſarà ſempre un oggetto di diſprezzo.

Taſ. Come bene, o Signore, s'accorda con la ſua la voſtra fierezza!

Po. Io amo la gloria , e queſto è quello , che ama ancor la Regina-

Taſ. So , che il ſuo cuore è un voſtro acquiſto.

Po.

Po. Impedirò per queſto , che un Signore ſtraniero non la levi alle mie premure.

Taſ. Mi volete far credere , che l'amore vi comandi di arriſchiare voi , i voſtri ſudditi, e la ſua Reale perſona ? Nò, nò; ſenza luſingarvi, confeſſate, che in queſto giorno il voſtr' odio , non il voſtro amor vi traſporta.

Po. Sì , a voſtro modo, lo confeſſo; la mia collera mi fa cercare la guerra , quanto la codardia a voi fa cara la pace; e confeſſo , che acceſo di un nobile ſdegno corro a provare il mio valore contro di Aleſſandro. Ho riſoluto di ſeco provarmi in battaglia ; e ſe per uſcire dall' Indie , egli altro non ricercaſſe , che il puro paſſaggio alla teſta delle mie Truppe , pretendo d'arreſtarlo , e di rifiutare colla ſpada alla mano quella pace , che con le voſtre luſinghe in queſto dì ci preſenta.

Taſ. Certamente queſto voſtro ardire v' aſſicura un memorabile poſto nelle noſtre Iſtorie; e conſolatevi, che ſe anche doveſte ſoccombere in queſto nobile impegno, almeno ſarete precipitato con molta

ta gloria . Vien la Regina ; addio . Vi laſcio con libertà a far pompa del voſtro coraggio , che vi rende degno della ſua corriſpondenza . Non intendo turbarvi queſta felicità ; anzi vado , perchè i voſtri cuori guerrieri non ſi ſdegnino delle mie debolezze .

SCENA III.

Poro , e Aſſiana .

Aſſ. PErchè mi fugge Taſſilo? Qual incognita cauſa....

Po. Egli naſconde la ſua viltà alla voſtra preſenza , perchè non ſa con qual fronte ſoſtenere i voſtri ſguardi , dopo che ha ricuſato di cimentarſi ai pericoli di morte . Laſciamo pure , o Regina , ch' egli vada , giacchè così vuole , ad incenſare Aleſſandro . Noi ci ritireremo da un Campo , nel quale Taſſilo , e ſua Sorella Cleofile pretendono di adorare il loro Monarca .

Aſſ. Ma , Signore , che ſa dire Taſſilo?

Po.

Po. Egli ha di già riſoluto ; e fatto ſchiavo d' Aleſſandro , intende di piegarmi a' ſuoi progetti , anzi pretende , che io lo ſerva . . . . . .

Aſſ. Ah ! fermate , ve ne prego , queſti traſporti , e permettete che io impieghi i miei ſforzi per arreſtarlo . Taſſilo contra mia voglia mi ama . Laſciate ; forſe potrò colle luſinghe obbligarlo a rendere per voi un buon ufizio . Per me non giudico cauto conſiglio l' impegnarlo con queſto diſprezzo crudele a compire un diſegno , che può eſſere non ancora maturo .

Po. Ne dubitate forſe ? Confiderete in queſto giorno nei voti d' un Amante infedele , e ſpergiuro , che vuole darvi nelle mani del ſuo Tiranno , perchè crede nel donarvi di ottenervi da lui ? Eh bene , congiurate pure a' voſtri danni voi ſteſſa ; egli vi può bene levare all' amore mio eſtremo , ma ſappiate , che con tutti i ſuoi ſforzi geloſi non potrà mai levarmi la gloria di combattere , e di morire per voi .

Aſſ. Come ? Vi perſuadete , che ad un

amore proditorio io ſia per preparare tale corriſpondenza ? Credete , che il mio cuore ſuddito delle ſue ſole leggi ſia per obbligarmi a ſottoſcrivere al dono, che di me gli faceſſe Aleſſandro ? Accuſatemi ſenza fremere, ſe potete, d' un tanto delitto . Avete compreſo fin ora, ſe ho moſtrato nelle mie finezze tanta ſtima per queſto Principe ? Se doveſſi decidere tra voi , e Taſſilo , dove credete , che inclinerebbe il mio cuore ? Taſſilo ha un' anima fluttuante in amore , quando dalla tema non è contraſtato . Piegherebbe ben preſto ai voti di ſua Sorella, quando non foſſe ſoſtentato da qualche mio allettamento . Fatta d' Aleſſandro , voi lo ſapete , ſchiava Cleofile , proccura di far cadere ne' ſuoi lacci il Fratello Taſſilo .

Po. E perchè vi trattenete ancora con lei? Abbandonatela , nè procurate più di ſalvare con tanti ripieghi un Principe. . . . . .

Aſſ. Anzi lo voglio guadagnare per voi . Vi vedrò dunque carico del peſo di tanti Governi attaccare voi ſolo un Re

Re vincitore di tanti Principi ? Vi voglio offerire in Taſſilo un difenſore Alleato , che a diſpetto della Sorella combatta con Aleſſandro . E voi perchè non mi corriſpondete con eguale premura ? La voſtr' anima non ſa piegarſi a queſto sì comune riguardo , e purchè il voſtro gran cuore nobilmente periſca , nulla v' importano le conſeguenze della voſtra morte . Conſideratele: Io reſterò ſacrificata , ſenza aſilo , ſenza ſoccorſo, all'amor di Taſſilo, e alla volontà d' Aleſſandro , che vincitore , e ſuperbo ſaprà ricercare il mio cuore in ricompenſa della voſta morte . Eh bene , Principe , andate , contentate i voſtri traſporti ; combattete ; abbiate poca premura della voſtra vita ; ſcordatevi , che può eſſere , che il Cielo propitio ai voſtri voti vi preparaſſe un più felice deſtino , e che Aſſiana volontaria vittima correſſe .... Ma nò , Signore , andate , correte alla pugna ; la voſtra Armata v' attende ; ed il mio diſcorſo .... Oh Dio..... Al Campo , Signore , alla battaglia : io troppo quì vi trattengo. . . . . :

Po. Ah Principeſſa, fermatevi, ſe vi è cara la mia fiamma, e diſponete dell'anima mia. Non poſſo negarvi, che molto mi preme la gloria; ma in me poſſono anche molto le voſtre rare bellezze. Non vi dirò, che i voſtri, e i miei Soldati erano pronti ad intraprendere ogni coſa per debellare Aleſſandro, e che queſta era una gran fortuna di Poro il potere egli ſolo ſotto gli occhi del ſuo Rivale cogliere allori. Più di così non m' avanzo. Voi ſiete Regina; comandate, che il mio cuore metta ai voſtri piedi, e la ſua gloria, e le ſue vendette.

Arſ. Non dubitate, Poro; voi confidate il cuore a chi lo ſaprà cuſtodire. Nò, non pretendo, geloſa della voſtra gloria, arreſtare un Eroe, che ſempre corre alle Palme. Precipitate pure tutti i voſtri ſforzi contra un sì fiero Nemico, ma non vi diſunite da' voſtri Alleati. Impegnateli, Signore, e laſciatemi operare ſopra il cuor di Taſſilo. Voi moſtrategli in tanto ſentimenti più dolci, mentre io farò sì, che combatta unito con Voi.

Po.

Po. Eh bene Principeſſa, andate, che io v' acconſento. Si aſcolti d' Efeſtione il progetto, ma ſenza perdere la ſperanza di ſeguitarlo al Campo. Aſpetto prima Efeſtione, e poi la battaglia.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Efestione , e Cleofile.

Efes. MEntre maturano i voſtri Re le riſoluzioni nei loro Gabinetti, permettetemi , o Principeſſa , che io vi confidi un ſegreto ; che fedele eſecutore dei cenni d' Aleſſandro io ſpieghi la di lui fiamma dinanzi a quegli occhi , che l' hanno cauſata ; e che per queſto Eroe vi ricerchi quella pace, che a momenti dovrò proporre ai voſtri Re. Ditemi , dopo tanti ſoſpiri quale ſarà la ſua ſperanza ? Differite ancora a condiſcendergli , dopo l' aſſenſo di voſtro Fratello ? Pretendete , che il ſuo cuore confuſo non ſi dichiari per dubbio de' voſtri rifiuti ? Biſogna forſe mettere a' vo-

voſtri piedi il rimanente del mondo ? è d' uopo accordare la pace , ò pur tentare la guerra ? Parlate , riſolvete ; A tutto ſi prepara Aleſſandro , ò per acquiſtarvi , ò per meritarvi.

Cle. Poſſibile , che un Principe nel colmo della ſua gloria ſi ricordi delle mie deboli qualità ? Poſſibile , che ſeco guidando e lo ſpavento , e la vittoria , egli poſſa abbaſſarſi a ſoſpirare per me ? E' vero , che ſino a tanto , che queſto Eroe m' ebbe ſua prigioniera , mi parve di vedere in lui qualche principio d' amore verſo di me ; ma mi perſuado poi , che ſpezzate le mie catene , anche Aleſſandro abbia ſpezzate le ſue.

Efes. Ah Principeſſa , non lo credete ! Aleſſandro ripieno d' un' amoroſa impazienza dopo la voſtra ſeparazione , vi poſſo dire , che mentre ſi portava a combattere contro degli altri , non cercava che voi ſola. Per queſto ha impetuoſamente attraverſate le voſtre Provincie per accoſtarſi a Cleofile ; ed eccolo finalmente arrivato , dove le voſtre , e le noſtre ſchiere ſono a fronte

ac-

accampate l' une dell' altre , e dove dalle noſtre ſi ſcoprono le voſtre Trinciere . Pure vi confeſſo , che queſto Amante vittorioſo paventa di eſſere ancora lontano dal voſtro cuore . Poco , ò nulla giova al ſuo amore la gloria , quando l'ànimo voſtro ripieno di diffidenze . . . . . .

Cle. Baſta così : ſon vinta ; e giacchè queſto Eroe vuole , ch'io mi dichiari , aſcolto con piacere da voi il racconto delle ſue tenerezze . Anzi dirò di più ; quando il ſuo braccio faceva forza alle noſtre Frontiere , e quando mi fermò prigioniera fra le mura d' Onfide , il mio cuore , che lo conſiderò padrone del Mondo , baciò con piacere i ſuoi ceppi , e perdendo , lo confeſſo , la memoria della ſua libertà , nel ricercarla dubitò di ottenerla . Ora giudicate quale mi rieſca il ſuo ritorno : ſolo bramo di ſapere , s' egli comanda , che io lo veda tutto coperto di ſangue . Viene egli a preſentarmiſi armato ? Ditemi , viene come nemico , ò come amante ?

Efeſ. Anzi , o Principeſſa , vinto dalla for-

forza de' voſtri ſguardi oggi ſoſpende il terrore dell' armi . Preſenta la pace a due Re , ed arreſta quella mano , che ſtava già per opprimerli . Teme , che la vittoria ſempre propizia a' ſuoi voti non porti la ſpada nel ſeno di Taſſilo . Il ſuo valore ſenſibile ai voſtri dolori non cerca palme irrigate dai voſtri pianti . Favorite queſti penſieri ; eſentate il ſuo valore da un vantaggio così ſfortunato ; e diſponete due Re a ricercare un bene , che non debbono riconoſcere che da voi.

Cle. Quanto a me , non ne dubitate : pur troppo temo , che la morte di mio Fratello inſanguini la deſtra d' un Nemico sì caro ; ma dubito , che ſiano impotenti i miei ſforzi . Aſſiana , e Poro ſono i ſuoi crudeli tiranni , l' una cogli allettamenti , l' altro coll' eſempio . Che poſs' io ſperare in queſto eſtremo diſordine ? Pavento per lui ; pavento per l' iſteſſo Aleſſandro . So , che nell' attaccarlo cento Re ſi ſono perduti , ſo tutte le ſue impreſe , ma conoſco Poro . I noſtri popoli ſempre trionfanti dei Perſiani , e degli Sciti ſotto la ſua condotta ,

ta, e gonfi de' paſſati Allori vinceranno col ſuo eſempio, ò caderanno vendicati. Temo.....

Efeſ. Eh laſciate da parte queſto vano timore; laſciate correr Poro, dove la ſua diſgrazia lo guida. S' armi pure tutta l' India; baſta ſolo, che a noi ſi uniſca Taſſilo. Ma eccoli.

Cle. A voi ſtà il compire co' voſtri conſigli l' impreſa. Divertite queſta tempeſta, e quando queſto non ſia poſſibile, ſalvate almeno il capo di Taſſilo, e l' amor di Cleofile.

SCENA II.

Poro, Taſſilo, Efeſtione.

Efeſ. NOn ſarrebbe intieramente grande Aleſſandro, ſe nel punto, che impugna la ſpada, non ſeguitaſſe i generoſi impulſi del ſuo magnanimo cuore. A tale effetto, prima che l' imminente battaglia cimenti le voſtre Provincie, vuole differire l' impreſa, ed offerirvi l' ultima volta la pace. I voſtri popoli allettati da qualche luſinga pretendevano far argine al Vincitor dell' Eufrate: ma conviene finalmente, che l' Idaſpe veda a ſpiegarſi ſopra delle ſue rive i noſtri Veſſilli, che a queſt' ora ſarebbero ſopra dei voſtri ripari, ſe queſto Eroe non aveſſe arreſtato l' ardire dei noſtri Guerrieri. Nò, quì non viene Aleſſandro imbrattato del ſangue dei voſtri Principi a ſpaventare le voſtre Provincie con un barbaro trionfo, nè a cercare un più luminoſo ſplendore ſopra i ſepolcri de' Regi. Ma voi, o Principi, non vi laſciate ingannare da una vana ſperanza di onore, e non provocate nelle ſue ſteſſe braccia la vittoria. Giacchè il ſuo ſdegno reſta ſoſpeſo, contentatevi d' averlo aſpettato. Nò, nò, non tardate a rendergli l' omaggio, che gli dovete, ed accordando a voſtri Stati l' appoggio della ſua ſpada, aſſicurateli col mezzo d' un difenſore sì grande. Queſto è quanto vi fa ſapere Aleſſandro, pronto a depor la ſpada, pronto a riprenderla. Ecco in ſomma il ſuo Reale diſegno: e leggete in queſto punto, ſe tutto volete perdere, ò tutto riconoſcer da lui.

Taſ.

Taſ. Non crediate, o Efeſtione, che da noi ſi ſprezzi una virtù così rara, nè che i noſtri Popoli orgoglioſi pretendano di diventarvi nemici. Voi adorate quegli ſteſſi Numi, che ſono ne' noſtri Tempj, e fra noi ſono in venerazione quegli Eroi, che tra di voi non paſſavano che per mortali. Ma credetemi, che ricuſano i noſtri Popoli di dare sforzati a chi che ſia l' incenſo, e l'adorazioni. Abbaſtanza cento Stati, e cento Re hanno piegate ſotto il voſtro giogo le loro cervici. Dopo d' aver ſoggiogato tanti Regni, è tempo che Aleſſandro cerchi Alleati. Tutti i Popoli da lui ſoggiogati malamente ſopportano una Sovranità appena nata, e piangono in ſegreto i loro Re ſenza corona. Provate una volta la noſtra Amicizia, e laſciateci applaudere, ſenza eſſere a ciò sforzati, alla fama delle voſtre conquiſte. Con queſta condizione accetto l' amicizia d' Aleſſandro: a tal patto l'attendo come un Re deve accogliere un Eroe, che viene accompagnato dalla ſua gloria; che ſopra il mio cuore può tutto, ma nulla ſopra i miei Regni.

Po. Io credeva, quando l' Idaſpe ſpedì in ſoccorſo delle ſue rive i ſuoi Principi, che in queſto gran diſegno non s' impegnaſſero che Re nemici de' Tiranni: ma giacchè fra queſti ſi trova chi adulando la mano, che ci minaccia, maneggia un' indegna pace, tocca a me corriſpondere ai voti della mia Patria, e difendere quelli, che Taſſilo ha traditi. Che pretende nell' Indie il voſtro Aleſſandro? Coſa è queſto ſoccorſo, che ci vuole accordare il ſuo braccio? Come intende di protegere quei Popoli, che non hanno altri nemici che lui? Prima che il ſuo furore ſaccheggiaſſe l' Univerſo, l' India ripoſava in una pace profonda, e ſe da qualche vicino le veniva travagliata la quiete, aveva difenſori abbaſtanza. Perche attaccarla? Con quali motivi abbiamo noi eccitata la furia del voſtro Padrone? Furono mai veduti i noſtri Popoli a deſolare i ſuoi Stati? Non ſerviranno dunque tante Provincie, tanti deſerti, tanti fiumi, tra noi e lui di giuſto riparo? Non ſi

ſi ſaprà vivere nei confini del Mondo ſenza conoſcere il ſuo nome, e ſenza portare l' odioſo peſo delle ſue catene? Che ſtrano valore è mai queſto, che pone tutto a ferro, e a fuoco, ſubito che ha cominciato a riſplendere? che vuole di tutto il Mondo formare una carcere, perche tutti gli uomini diventino ſuoi ſchiavi? Il Cielo ha deſtinato, che vi ſieno più Stati, e più Re, e le ſue ſacrileghe mani pongono tutti ſotto il medeſimo giogo. Ma pure di tanti Sovrani noi ſoli ancora abbiam libero lo ſcettro. Ma che diſſi noi ſoli? Il ſolo Poro ancora mantiene le veſtigia d' una Reale grandezza. Ma queſta è un' illuſtre materia al mio coraggio. Vedo con occhio indifferente tremar tutta la terra, affinchè da me ſolo ſoccorſi i mortali acquiſtino la libertà dalle mani di Poro, e per laſciar dopo le mie ceneri queſt' illuſtre memoria; Aleſſandro vittorioſo avrebbe domato tuto l' Univerſo, ma un Re l'aſpettò nei confini del Mondo, e con queſto mezzo il Mondo ſteſſo ſpezzò le ſue paſſate catene.

Eſeſ.

Eſeſ. Se bene queſta ardita propoſta naſce da un' eſtremo coraggio, debbo dirvi, che ſe nella ſua caduta il Mondo non ha altri appoggi, unito con voi lo compiango. Ho detto abbaſtanza. Andate pure alla teſta delle voſtre truppe. Vorrei ſolamente, che meglio conoſceſte Aleſſandro, e che la Fama vi aveſſe rapportato con fedeltà qualche ſola parte delle ſue impreſe. Voi vedreſte...

Por. Che vedrei? Qual coſa mai mi farebbe piegare ad Aleſſandro? Forſe l' eſempio de' Perſiani, ſovra de' quali le voſtre braccia tante volte ſi ſono ſtancate nelle carnificine? Bella gloria l' opprimere un Re vinto prima dalle ſue delizie; un popolo, che gemeva ſotto il peſo di quell' oro, del quale era armato, e che in luogo di difenderſi, non opponeva che cadaveri al gran cuore d' Aleſſandro. Gli altri abbagliati da queſte impreſe ſono venuti a ginocchia piegate a ricercar le ſue leggi. Ma noi diverſamente giudichiam degli Eroi. Sappiamo ancora, che gli Dei non ſono Tiranni; e ſe qualche mortale ſi fa chiamar Figliuolo di Giove,

quì passa per un uomo. Non ci aspetti già egli a profumargli di fiori le strade, ma da per tutto ci attenda con l' armi. Quì ad ogni passo incontrano contrasto le sue imprese; ed una sola rupe quì gli costò molto sangue, e quasi più tempo, che non costò al suo braccio l' Imperio Persiano. L' oro, che quì nasce sotto i nostri piedi, non corrompe le nostre anime. La gloria è quel solo bene, al quale si aspira, ed è quello, che Poro cerca di contrastare ad Alessandro. Sì, la gloria....

Efes. Questa è quella sola, che anzi cerca Alessandro, nè piega il suo gran cuore ad oggetti più bassi. Questa è quella, che staccandolo dal seno de' suoi Stati, lo portò fino al Trono di Ciro, ed abbattendo le colonne d' un fermo Imperio lo mosse ad attaccare, a conquistare, ed a rendere le Corone. E giacchè volete contrastargli la gloria del perdono, che egli vi fa presentare, oggi sarete testimonj del suo trionfo, e vedrete come combatta per rendersi glorioso. Presto, presto comparirà col ferro in mano alla testa de' suoi Macedoni.

Po.

Po. Andate dunque; e ditegli; che Poro l' aspetta; ò che verrà ad incontrarlo.

SCENA III.

Poro, e Tassilo.

Tas. DUnque vorrete per soddisfare la vostra impazienza....

Po. Nò, non pretendo di punto turbare la vostra amicizia. Efestione partì inasprito contro di me solo, e non dubitate; che renderà ben egli conto al suo Signore delle vostre sommissioni. Le truppe d' Assiana impegnate a seguirmi aspettano di combattere arrolate sotto de' miei Stendardi. Sosterrò lo splendore del suo Trono, e del mio, e voi sarete il giudice della battaglia, quando il vostro bel zelo non volesse impiegarsi in favore dei vostri nuovi Alleati.

SCENA IV.

Assiana, Poro, e Tassilo.

Ass. CHe stravaganza è mai questa, Signore? I nostri nemici apertamente vi contano fra i loro confederati, e si vantano a quest' ora, che un Re li rispetta. . . . .

Tas. Non merita fede quello, che esce dalla bocca de' nemici. A tempo opportuno, o Principessa, essi mi saprano meglio conoscere.

Ass. Eh smentite questa voce ingiuriosa; confondete l' insolenza di chi l' ha sparsa: Andate a gara con Poro a farli tacere; fate, che vi sentano giustamente sdegnato, e che comprendano, che non hanno nemico più crudele di voi.

Tas. Vado, Principessa, a dispor la mia Armata. Non crediate voi così facilmente tutto quello, che può recarvi timore. Poro fa ciò che deve, e Tassilo adempirà le sue parti.

SCE-

SCENA V.

Assiana, e Poro.

Ass. COn questo parlare in enigma, non posso comprendere le sue risoluzioni. Per giudicarlo un codardo, basta sentirlo figurarsi il nemico, che corra ad un certo trionfo. Non vi è più dubbio, siamo traditi. Empio, va, sacrifica la Sorella, la gloria, e la Patria: e voi, Poro, guardatevi, che forse per vostra rovina egli non aspetti, che andiate alla pugna. Oh Dei!

Po. Eh Principessa, la sua mutazione mi leva un' appoggio, del quale io non mi poteva intieramente fidare. Senza turbarmi ho scoperta la sua incostanza, nè mi fa timore la sua codardia.

Ass. Intanto voi andate a combattere senza riflettere alle forze di Alessandro, e correndo solo ad incontrare i suoi colpi, come resisterete voi solo contra tanti nemici?

Po. Vorreste dunque, che ad esempio del traditore, spaventato vi cedessi ad A-

leſſandro? Che Poro alla teſta d'un'Armata ricuſaſſe una battaglia, ch'egli ſteſſo porta al nemico? Nò, nò, perdonatemi, non vi credo: conoſco abbaſtanza il bel fuoco, che in voi accende la gloria. Biſogna vincere; ed io corro alla vittoria più toſto per evitare il titolo di ſchiavo, che per meritarlo. Sì, mia Principeſſa, vado ſtraſcinato dal mio coraggio a rendermi degno, ò morto, ò vincitore, delle voſtre catene: E giacchè i miei ſoſpiri ſi ſono fin'ora ſpiegati al voſtro cuore occupato da ſoli penſieri di gloria, vado a rendermi così glorioſo col trionfar de' nemici, che mi riuſcirà forſe d'indurvi ad amare non ſolo la gloria, ma eziandio il vincitore.

Aſ. Sì, andate. Vado ancor io a fare l'ultimo ſforzo, e a vedere, ſe vi ſia nell'Armata di Taſſilo qualche ſuo ſuddito più valoroſo di lui, per eccitarlo a combattere; e dipoi attenderò nel voſtro Campo ciò, che di Voi avrà dipoſto la ſorte. Non cercate intanto quale ſia lo ſtato dell'anima mia: Trionfate, e vivete.

Po. E che aſpettate, Principeſſa? Perchè adeſſo non poſſo ſapere il deſtino de' miei ſo-

ſoſpiri? Volete, amabile Aſſiana, volete, dico, che morendo un Principe ſfortunato, non ſappia almeno prima di morire queſta fortuna? Parlate.

Aſ. Che mai dovrò dirvi?

Po. Ah, belliſſima mia Principeſſa! ſe ſentite per me qualche picciola commozione, datemi in queſto gran giorno qualche ſperanza d'affetto. E' forſe il voſtro cuore capace di difenderſi da tanti ſoſpiri? Può forſe....

Aſ. Andate, andate contro di Aleſſandro; la vittoria ſarà voſtra, ſe queſto invincibile Guerriero non ſi difende contro di voi meglio d'Aſſiana.

Il Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Assiana, e Cleofile.

Ass. PErchè mi volete arrestare, o Principessa? Perchè non ho da vedere il mio Campo in battaglia? Eh lo conosco, questo è un tradimento di Tassilo, che non potendo soggettare il mio cuore a' suoi voti, si vendica con la mia prigionia.

Cle. Interpetrate meglio i pensieri del Re mio fratello, e considerate con più riguardo l'ardore, con cui s'interessa per la vostra sicurezza. Nel tempo, che queste due Armate sono in battaglia, dove mai volgereste i passi per assicurarvi dalla tempesta? Quì siete in una calma sicura; tutto è tranquillo.

Ass. Questa tranquillità appunto è quella, ch' io non posso soffrire. E come mai, allo-

allora quando i miei soldati dietro a Poro combattendo per la loro Regina rendono col prezzo del proprio sangue segnalata la loro fede, e che quasi sin quì mi giungono le grida de' moribondi, mi si parla di pace? Ed in questo disordine il Campo di Tassilo quietamente riposa? E si lusinga il mio dolore con una calma ingiuriosa, e con oggetti di gioja?

Cle. Vi pare proprio, Principessa, che l'amore di mio Fratello cimenti ai pericoli un' oggetto sì caro? Egli conosce troppo bene i pericoli . . . .

Ass. E per assicurarmi, questo Amante generoso m' imprigiona? E mentre il suo Rivale combatte per me, egli mi vuol servire di guardia?

Cle. Quanto è fortunato Poro! La sua lontananza tormenta la vostra impazienza; e la premura, che di lui avete, è sì grande, che ve lo farebbe cercare sino in mezzo alla spade.

Ass. Farei molto di più, Principessa. Una passione sì generosa me lo sarebbe cercare in mezzo ancora al sepolcro, mi farebbe perdere tutti i miei Stati, e soffrire,

frire, che Aleſſandro gli offeriſse in prezzo a Cleofile. . . .

Cle. Ma ſe cercate Poro, perchè abbandonarmi? Aſpettate, che quì lo condurrà Aleſſandro.

Aſſ. Voi già trionfate, ò Principeſſa, e chiamate vincitore Aleſſandro. La voſtra ſuperbia ſi mette forſe in pubblico innanzi tempo. I frettoloſi voſtri deſiderj tendono ad un termine un poco lontano, e voi credete troppo preſto quel che bramate. . . .

Cle. Vien mio Fratello: andiamo a ſentire chi di noi due ſarà l'ingannata.

Aſſ. Ah ne ſon certa! L'allegrezza, ch'ei moſtra, m' aſſicura abbaſtanza, che Poro è disfatto.

SCENA II.

Taſſilo, Aſſiana, e Cleofile.

Taſ. SE Poro, Principeſſa, con animo più pacato aveſſe ſeguito i miei ſinceri conſigli, m' avrebbe riſparmiato il dolore d'annunciarvi la ſua ſventura.

Aſſ.

Aſſ. Che? Poro. . . .

Taſ. Tant' è; ingannato il ſuo valore ſi trovò inviluppato nelle da me previſte diſgrazie. Ciò non oſtante, il ſuo braccio contraſtando la vittoria ha reſo ai nemici ſanguinoſo il trionfo. Finalmente diſputata lungo tempo tra lui, e il Macedone la palma, ho veduti roveſciati i ſuoi battaglioni, i voſtri ſoldati in diſordine, e lui medeſimo in fuga alla preſenza del vincitore, e tardi diſingannato ſoſpirare quel ſoccorſo, che non aveva voluto accettare.

Aſſ. Che coſa non aveva voluto accettare? Dunque per la Patria aſpettava il tuo indegno coraggio d'eſſer pregato? Biſogna dunque a tuo diſpetto ſtraſcinarti alla pugna, e ſforzate ſe ſteſſo a ſalvare i tuoi Stati? Ora riſpondi, l'eſempio di Poro non baſtava ad animarti? Un Eroe in pericolo, Aſſiana mal ſicura, tutto lo Stato ſu l'orlo del precipizio, non hanno potuto farti riſolvere? Va, che ſervi aſſai bene all' Amante di tua Sorella: via compiſci l'impreſa, e fa di me ciò, che l' odio ſuo ti comanda. Prepara i ceppi alla tua Principeſsa, ed

al

al tuo Rivale : ma ſenti prima ciò ch' io ti dico . La ſua diſgrazia , ed il tuo delitto hanno raſſegnato il mio cuore a queſto magnanimo Eroe . Voglio confeſſarti, ch'io l'amo, e prima che termini queſto giorno, paleſerò i miei ſdegni , ed il mio amore , e confeſſerò in tua preſenza per lui una fedele amicizia, e giurerò contro di te, preſente Poro , un'immortale avverſione . Vanne ; ora che mi conoſci, amami, ſe vuoi .

Taſ. Ah non temete, ò Principeſſa , minaccie, ò catene . Conoſce Aleſſandro quanto ad una Regina ſi deve . Soffrite, che la ſua clemenza vi reſtituiſca quello ſcettro , che Poro doveva meno arriſchiare.

Aſſ. Come? Il mio ſcettro dovrà diventare un dono d'un inimico? E mi farà ſedere ſul Trono quell'iſteſſo Tiranno, che me ne ha diſcacciata?

Taſ. Guardate quanti Re , e quante Regine vinti dal ſuo valore ſono ſtati rimeſſi dalla ſua generoſità : Specchiatevi nella moglie , e nella madre di Dario ; l'una lo tratta da fratello, e l'altra da Figlio.

Aſ.

Aſſ. Nò nò ; non ſo l'arte di accarezzare un Tiranno, e non ſo regnar per pietà . Penſi tu, che io voglia imitare una debole Perſiana ? ch' io voglia ſeguitare Aleſſandro ? T'inganni: s'ei dona Stati, ti faccia un dono de' noſtri ; ti renda ſuperbo delle noſtre ſpoglie : nè Poro , nè io ne ſaremo geloſi : tu ſarai ſempre più ſchiavo di noi; anzi ſpero , che mal ſoddisfatto del tuo delitto ; egli ſe ne laverà ben toſto col tuo proprio ſangue le mani . E' giuſta ſempre l'ingratitudine contra i traditori ; e ſe bene ſei abbagliato dai favori della ſua deſtra , ſpecchiati nel ſupplizio del perfido Beſſo. . . . . Addio.

SCENA III.

Taſſilo, e Cleofile.

Cle. CEdete, Fratello, all'ardore di queſto traſporto . Aleſſandro , ed il tempo vi faranno vincer quel cuore; e un giorno, credetemi , il ſuo ſdegno non ſi oſtinerà a rifiutare un'Impero. Ma, ditemi, avete veduto il Vinci-

tore? Che disse mai? Che trattamento dobbiamo aspettare?

Tas. Sì, mia Sorella; ho veduto il vostro Alessandro: Usciva egli dal combattimento; e mi abbagliò tanto la sua gloria, che mi parve di vedere brillargli in faccia il Trionfo. I suoi trasporti non m'hanno mascherata la sua tenerezza. Tornate, disse, a Cleofile; disponetela a vedere un Vincitore, che porta a' suoi piedi il frutto delle sue palme, ed il proprio suo cuore. Egli mi siegue; io vi lascio arbitra della vostra fortuna, ed a voi ancora confido la condotta della mia.

Cle. Andate, che voi tutto potrete, quando il vincitore m'ascolti.

Tas. Vado dunque. . . . . Ma sento venir gente: è desso appunto.

SCENA IV.

Alessandro, Efestione, e detti.

Ales. ANdate, Efestione. Si cerchi Poro, e sopra tutto gli si salvi la vita, e si risparmi ancora il sangue dei vinti. *Efest. si parte.*

SCE-

SCENA V.

Alessandro, Tassilo, e Cleofile.

Ales. E Sarà vero, Tassilo, che una Regina voglia ciecamente preferirvi un Re nel suo valore così poco prudente? Non lo credete. Il suo Imperio è vostro; con questo prezzo piegherete gli sdegni d'un' ingrata. Padrone di due Stati, arbitro del suo Regno, andate coi vostri voti ad offerirle tre Diademi.

Tas. Ah Sire, questo è troppo; siate un poco men generoso.

Ales. Potrete con più comodo riconoscere le mie premure. Non tardate punto; andate dove amore vi chiama, e coronate il vostro affetto con una palma sì bella.

SCENA VI.

Alessandro, e Cleofile.

Ales. PRincipessa, a voi stà di rendere perfetto il mio trionfo. Gli

Scet-

ſcettri in voſtra preſenza ò reſtituiti, ò donati; l'aver coronato i miei amici de' proprj allori, vi poſſono far credere, ch' io ſoſpiro per altre conquiſte. Vi promiſi, che con tutta la forza mi ſarei ben preſto accoſtato alle voſtre amabile ſembianze. Ma vi ſovvenga, che ancor voi mi prometteſte qualche luogo nel voſtro cuore. Eccomi; amore ha pugnato per me, e l'iſteſſa vittoria mi ha fatto mantenere la mia promeſſa: adeſſo tocca a voi mantenermi la voſtra.

Cle. Nò, io non pretendo, che queſto cuore inflеſſibile ad ogni altro, alla voſtra preſenza rimanga invitto egli ſolo. Rendo ciò, ch' io debbo allo ſplendore di quella virtù, che tiene ſotto i voſtri piedi cento popoli abbattuti. L'India tutta domata è una picciola prova del voſtro valore; ma, Sire, coteſti raggi ripieni di tanta luce, coteſte vittorie così ſegnalate, coteſta grazia tanto maravigliosa mi recano qualche travaglio. Temo, che pago della vittoria d'un cuore voi non lo abbandoniate alle ſue pene, e che inſenſibile a quegl' incendj, che avrete cauſati, non vi ſdegniate d' un troppo

troppo facile acquiſto. Poco amore ſi può aſpettare da un Eroe, quale voi ſiete: il primo voſtro amore è ſtato ſempre quel della gloria; e forſe forſe nel momento, che il voſtro gran cuore ſoſpira, altro non cerca, che il vantaggio d'avermi vinta.

Aleſ. Quanto mal conoſcete quanto eccеſſivo ſia il mio amore verſo di voi! E' vero, che altre volte in mezzo alla guerra queſto cuore non ſeppe ſoſpirare che per la gloria. I popoli, e i Re ſottommeſſi erano i ſoli oggetti de' miei deſiderj: Preſentate alle mie pupille tutte le bellezze dell'Aſia non ſeppero guadagnare nè pur un minimo omaggio alle loro attrattive: ma ohimè! lo confeſso, i voſtri occhi, sì, queſti amabili tiranni hanno prodotti effetti ben differenti. Più non deſidero il gran nome di vincitore; confeſſo con piacere, ch'io ſono vinto. Fortunato ſarò, ſe voi vorrete confeſſare il voſtro potere. Con nuove impreſe verrò a confeſſarvi, ſe lo volete, quanto può l'amoroſa inclinazione ſopra il cuore d'Aleſſandro, e nel punto, che il mio braccio impegnato ſotto le voſtre leggi deve ſoſtenere il mio nome,

ed il voſtro, mi porterò a renderlo famoſo col mezzo delle Guerre a popoli incogniti, e a tutto il Mondo. Sì, farò ergere ſin degli Altari al voſtro nome in quei medeſimi luoghi, dove la fierezza degli abitanti niega d' inalzarli ai lor Numi.

Cle. Sì, voi per tutto condurrete la vittoria in trionfo; ma dubito bene, che l'amore non vi ſeguiti. Tanti Stati, tanti Mari frappoſti mi cancelleranno preſto dalla voſtra memoria. Quando turbato l'Oceano vi vedrà ſu l'onde ſue comparire conquiſtatore finalmente del Mondo; quando voi vedrete affollati tanti Re ſenza diadema a' voſtri piedi, penſerete allora, o Sire, che una giovine Principeſſa nel fondo de' ſuoi Stati continuamente ſoſpira per voi, e che ad ogni paſſo ſi ricorda di quei fortunati momenti, nei quali Aleſſandro l'aſſicurava della ſua fiamma?

Aleſſ. E che? Vi perſuadete forſe, che crudele contro di me ſteſſo, io ſia per abbandonare una così rara bellezza? O più toſto volete voi rinunziare al Trono dell'Aſia, dove intendo inalzarvi.

Cle.

Cle. Sapete, o Sire, ch'io dipendo da mio Fratello.

Aleſ. Ah ſe! diſponeſſe egli ſolo della fortuna che ſpero, tutto l'Imperio dell'Indie a lui da me ſoggettato parlerebbe in mio favore, affinchè egli ad ogni altro mi anteponeſſe.

Cle. L'amore, ch'io gli porto, non è un' amore intereſſato; mitigate ſolamente lo ſdegno d'una offeſa Regina, nè permettete in queſto giorno, che un ſuo Rivale, che vi è ſtato nemico, ſia più fortunato di lui.

Aleſ. Poro ſenza dubbio era un magnanimo Rivale da me ſtimato perchè valoroſo. Nell'ardor della pugna l'ho veduto, l'ho ſopraggiunto, e poſſo dire ch' egli non m'ha fuggito: Ci cercavamo l' un l'altro: Ma mentre che io voleva far prova del ſuo valore, una banda di ſoldati gittandoſi nel mezzo, reſero infruttuoſi i noſtri colpi.

SCENA VII.

Efeſtione, e detti.

Aleſ. EH bene, ſi trova queſto Principe ardito?

Efeſ. Si è cercato per tutto, ma con tutte le noſtre diligenze egli ſi è ſottrato, Sire, ò con la fuga, ò con la morte. Bensì un' avanzo de' ſuoi attorniati da' noſtri opponendoſi agl' incaloriti ſoldati, che l' inſeguivano, moſtrano di prepararſi a vender cara ad eſſi la loro morte.

Aleſ. Diſarmate i vinti ſenza metterli in diſperazione. Principeſſa, andiamo a piegare la fierezza d'Aſſiana per intereſſare con tal mezzo Taſſilo nell' amor mio; e giacchè il mio ripoſo deve dipendere dal ſuo, andiamo a compire la ſua felicità per iſtabilire la mia.

Il Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Aſſiana ſola.

Aſſ. NOn dovrò dunque ſentire mai altro, che gridi di vittoria, e vantaggi de' nemici? Nè mi ſarà permeſſo in così grande ſventura di trattenermi ſola co' miei dolori? Pretende un' odioſo Amante, mio mal grado, ch' io viva? Ah Poro, Poro, per maggior tormento dell' anima mia conoſco d' averti affrettata la diſgrazia, e la morte! Perchè darti ad intendere, che ſolamente io ſoſpirava per la tua gloria? Ah perdona gran Re, perdonami! Oggi troppo bene comprendo, che io non amava che te ſolo! Ma a che ſervono queſti ſuperflui ſoſpiri, che l' aria diſperde, e che più non aſcolti? E' tempo, che l' anima mia giunta al ſepolcro, ti aſſicuri d'

un amore lungo tempo aſpettato . E' tempo, che il mio cuore in pegno della ſua fede moſtri , che non ho potuto vivere un momento dopo di te . So, che ſi prepara il vincitore per viſitarmi, e ſo che pretende, col rendermi lo Scettro, di ſcemarmi l'affanno . Nò nò, non ſarò indegno trofeo della ſua falſa clemenza. Venga; mi vedrà ſempre degna dell'amor tuo, e mi vedrà morire da Regina, come tu ſapeſti morire da Re.

SCENA II.

Aleſſandro , e Aſſiana.

Aſſ. EH bene, Sire, eh bene ; trovate piacere in oſſervare queſto pianto cauſato dalla fierezza delle voſtre armi ? O' pure mi levate ancora l' infelice libertà di deplorare le mie ſventure?

Al. Il voſtro dolore è altrettanto legittimo, che libero . Voi piangete un magnanimo Principe . Io fui ſuo nemico ; ma ciò non oſtante , conſidero giuſti quei pianti , che ſi ſpargono alla ſua morte.

te . Egli ſi è diſtinto fra gli altri Re; e ſapeva....

Aſſ. Perchè dunque venire ad attaccarlo ? Qual legge vi guidò nei confini del Mondo a cercare la virtù per farle guerra ?

Al. Sì , ho cercato Poro , ma non per diſtruggerlo . Un nemico sì nobile ha ſaputo incoraggirmi , e ſono venuto a cercare la gloria , ed il pericolo. Il ſuo coraggio , o Principeſſa, ha oltrepaſſata la mia eſtimazione · La vittoria altre volte sì coſtante in ſeguirmi mi ha quaſi abbandonato, e Poro fino all'ultimo mi ha poſto in dubbio il trionfo ; e poſſo dirvi, che sì bella caduta innalzò la ſua virtù.

Aſ. Ah laſſa ! Acceſo di così nobili deſiſiderj egli non poteva penſare alla vita ; e da tutte le parti tradito, e perſeguitato , è corſo al precipizio contro di tanti nemici . Trionfate pure , avete vinto ; ma vi ſia noto, che Taſſilo vi contraſta queſta bella vittoria ; e il traditore ſi luſinga, che non abbiate vinto, ſe non col mezzo de' ſuoi artifizj.

Aleſ. Invano voi cercate di ſcreditar la mia gloria ; Aleſſandro non ha mai ſaputo

vincere con inganni, nè combattere che alla vista del giorno. Mi duole della sorte delle vostre Provincie, e de' vostri Principi, è vero; ma se avessero ascoltati i miei consigli, e i miei voti, ò gli averei ambidue salvati, ò pur combattuti. Sì, credete. . . .

As. Io credo tutto. Vi credo invincibile: ma non vi basta, che voi possiate ogni cosa? Cotesto vostro potere deve impunemente far piangere tutto l'Universo? Qual motivo di guerra vi hanno dato tante Città prigioniere, e tanti cadaveri, de' quali va coperto l' Idaspe? Perchè opprimere un Eroe, su cui solo ho potuto girare le mie pupille? Ha forse egli attaccata la vostra Grecia? Oh Cieli! Poro non pensava, che alla conquista d' un cuore, che forse oggi si farrebbe dato per vinto. Ah! se non aveste versato, che un sangue così magnanimo, non vi si potrebbe rimproverare, che questo solo delitto. Ma voi siete venuto così da lontano a rompere un sì bel nodo; e abbenchè vi vantiate di essere un Re benigno, altro non siete voi che un Tiranno.

Alef.

Alef. Comprendo, o Principessa, che voi mi volete trasportato dallo sdegno, perch' io vi rimproveri. Voi attaccate un Vincitore senz' armi: sono impegnato a compatirvi, e a rispettare quella sventura in cui siete, che in me altro non vi fa vedere che un Tiranno. So, che fuori di questo travaglio confessereste per vera la mia gloria. Voi vedreste. . . .

Ass. Ah Sire, vedo la Scitia, e la Persia abbattute, contente del loro giogo decantare le vostre virtù, e nella cura della vostra vita gareggiare co' vostri sudditi. Ma, che serve questo per me? Tanti Re da voi ò vendicati, ò soccorsi, tanti popoli contenti, mi rendono essi il mio Poro? Nò, Sire. Io v' odio tanto sola, quanto dagli altri siete amato.

Alef. Scuso i trasporti di così tenero amore; ma permettetemi che io vi dica, che Poro mai non ebbe da voi il giusto favor d' una occhiata. Fra lui, e Taffilo furono sospese le vostre tenerezze, ed oggi che Poro più non vi ascolta, voi parlate in suo vantaggio? Crede-

te,

te, che le ſue ceneri reſtino ſoddisfatte di queſta fiamma? Non ve lo perſuadete; le voſtre lagrime abbaſtanza hanno fatto onore alla ſua memoria. Ora penſate ad altro: regnate, e ſoſtentate meglio il decoro di queſto poſto; e rimettendo in quiete il voſtro cuore ſconvolto aſſicurate le voſtre Provincie. Fra tanti gran Re elegetevi un Sovrano. Più innamorato che mai Taſſilo. . . .

Aſ. Che? Il traditore . . .

Aleſ. Nò, Principeſſa; abbiate per lui ſentimenti più dolci, e vi ſovvenga, che lo ſteſſo Aleſſandro s'intereſſa nella fortuna d' un Principe, che vi adora. L' Indo, e l' Idaſpe intieri caderanno ſotto le voſtre leggi, e tutto mi ſarà facile per li voſtri intereſſi, quando li vedrò uniti con quei di Taſſilo. Eccolo. Non impedirò i ſuoi ſoſpiri: io lo laſcio; perchè meglio ſaprà ſpiegar le ſue fiamme.

SCE-

SCENA III.

Aſſiana, Taſſilo.

Taſ. Accoſtati gran Re, e gran Monarca dell' Indie. Queſta è la tua deſtinata grandezza. Si dice, che tu non aſpiri, che a piacermi, e mi vien comandato, ch' io ti corriſponda. Ma ſai tu l' intrapreſa, alla quale t' impegna il tuo amore? Sai tu i mezzi più veri per obbligarmi? Sarai tu pronto. . . .

Taſ. Ah Principeſſa, provate una ſola volta quanto ſopra di me poſſa così dolce ſperanza! Comandate; a tutto ſon pronto.

Aſ. Biſogna, ſe m' ami, amare la gloria, e con mille egregie impreſe ſpiegarmi i tuoi penſieri. Biſogna prima al pari di me odiare Aleſſandro; marciar ſenza tema in mezzo ai pericoli; biſogna combattere, vincere, ò morire ſotto l' armi. Dà un' occhiata a Poro, e a te ſteſſo, e giudica chi di voi due ſin ora ſia più ſtato degno di Aſſiana.

Sì

Sì, Taſſilo, ho diſtinto ſin' ora un Re da uno ſchiavo: Io l'amai, e l'adoro; e giacchè Poro non può godere di queſto dolce ſpettacolo, eleggo Taſſilo per teſtimonio del ſuo trionfo. E dunque. . . .

Taſ. Dunque ſarà vano il mio amore per voi? Anche quando andaſſi per ſoddisfarvi ad affrontare la morte, non avrei la ſorte di piacervi? Non poſſo dunque. . . .

Aſſ. Tu puoi ricuperare la mia ſtima, quando ti riſolva di purgare nel ſangue nemico il tuo delitto. L' occaſione è pronta. Poro, ſe ben nel ſepolcro, riuniſce intorno a'noſtri Stendardi i ſuoi ſoldati. L' ombra ſola di queſto Eroe ancor li trattiene. Va a ſecondare il ſuo coraggio; vendica la noſtra libertà non ancora abbattuta; difendi la tua, e la mia corona; corri, e renditi degno ſucceſſore di Poro. Tu non riſpondi? E queſto nobile diſegno non può animare il tuo coraggio? T'intendo; indarno io ti propongo l'eſempio di un tanto Eroe. A te piace ſervire: Va dunque, ſervi, e laſciami in pace.

Taſ.

Taſ. Queſto è troppo, Principeſſa. Vi ſia noto, che allora quando poſſo ſtancarmi di ſofferire i voſtri ſdegni, e allora che ſon arbitro de' voſtri Stati, voi non potete parlare con tanta ſuperbia. Poſſo. . . .

Aſſ. T' intendo; Son tua prigioniera; e pretendi, che il mio cuore tremando corriſponda a' tuoi ſoſpiri. Sì, ſcordati della giuſtizia; chiama in tuo ſoccorſo il terrore, e la forza; parlami da tiranno: il mio odio non può farſi maggiore, e tu ſei in iſtato di tentar tutto. Laſcia dunque le inutili minaccie. Ecco tua Sorella; eſſa viene a ſuggerirti ciò, c' hai da fare: Addio. Se darai fede ai ſuoi conſigli, e a' miei deſiderj, tu m' ajuterai ad unirmi ben preſto a Poro.

Taſ. Ah più toſto. . . .

SCE-

SCENA IV.

Taſſilo, e Cleofile.

Cle. EH abbandonate queſta ingrata Principeſſa, che implacabile nell' odio, fomenta le voſtre afflizioni. Scordatevi....

Taſ. Nò, Sorella, la voglio amare. Io l' amo, e quando i voti, che faccio per lei, non otteneſſero che un odio immortale, mal grado i ſuoi diſprezzi, non oſtanti i voſtri diſcorſi, al diſpetto di me medeſimo, biſogna che ſempre io l'ami. Lo ſdegno d'Aſſiana non mi ſorprende; debbo benſì contro di voi, contro di me ſteſſo alterarmi, perchè ſe non aveſſi eſeguiti i voſtri conſigli, almeno non mi odierebbe tanto. Può eſſere, che ſteſſe ancora in dubbio, ſe doveſſe amare ò Poro, ò Taſſilo. Nò, non poſſo più vivere così oppreſſo dall' odio ſuo; conviene ch' io mi getti a' piedi di queſta inumana. Già vi corro; vado ad offerirmi di ſervire al ſuo ſdegno contra Aleſſandro, e contra voi ſteſſa.

ſa. Compatiſco l'ardore, che l'un per l'altro vi accende; ma non poſſo ſcordarmi del mio ripoſo per applicar ſolo al voſtro; e in queſto giorno biſognerà, ch'io periſca, ò ch' io ſia fortunato.

Cle. Andate dunque, portatevi al Campo, e non laſciate languir quell' ardore, che vi tormenta. A che ſi ferma quì queſto incoſtante coraggio? Vi replico, che già attaccata è la zuffa, e Poro vi attende.

Taſ. Come? Si combatte? E Poro ancor vive?

Cle. Senza dubbio; colpi sì grandi lo fanno conoſcere. La Fama della ſua morte ha trattenuto il braccio d'un troppo credulo vincitore. Sì, viene Poro a turbare una vittoria non ancora ſicura. Viene, non dubitate, da furioſo amante per acquiſtare Aſſiana, ò per morire a' ſuoi piedi. Che dirò? Mormora il voſtro Campo apertamente ſedotto da queſta ingrata. Andate voi ſteſſo, andate da generoſo amante al ſoccorſo d' un Rivale sì teneramente amato. Addio.

SCE-

SCENA V.

Taſſilo.

Taſ. COme? La Fortuna oſtinata a tormentarmi fa contro di me riſuſcitare un' armato Rivale? Queſto Amante tornerà a vedere quegli occhi, che per lui hanno ſparſe tante lagrime; che ancorchè morto me l'avevano preferito? Ah queſto è troppo! Cercherò dalla ſorte a chi debba toccare queſta nobile conquiſta. Vado ſenza attendere con uno ſdegno oramai reſo vile, che ſenza di noi ſi dia fine a queſta grande conteſa.

Il Fine dell' Atto Quarto.

ATTO QUINTO.

SCENA PRIMA.

Aleſſandro, e Cleofile.

Aleſ. PErchè mai dubitate di Poro dopo la ſua ſconfitta? Supponete forſe imperfetto il mio trionfo? Eh non temete! Queſti è uno ſchiavo, che prevenuto dalle mie commiſſioni non mi ha potuto fuggire; e voi dovete più toſto compiangerlo, che temerlo.

Cle. Eh queſto non è il motivo, per cui pavento di Poro! M'inquietava meno la fama del ſuo valore, che la ſua diſgrazia. Sino che queſto Principe era alla teſta della ſua Armata, le ſue forze, e le ſue impreſe non mi hanno recato verun timore: ma, Sire, adeſſo, che diventa un Reſchiavo, ed infelice, lo conſidero nel numero de' voſtri amici.

Aleſ. Poro non potrà più aſpirare a queſta

fortuna ; ha provocato quanto basta lo sdegno d'Alessandro . Io mi sono mosso contro di lui anche ad onta della mia volontà , ed egli me ne ha dato l'impulso ; onde devo vendicare sopra di lui le disgrazie d'una guerra , ch' egli potea divertire . Servirà egli d'esempio al rimanente degli uomini ; due volte abbattuto, sempre superbo, odiato dalla mia bella Principessa . . . .

Cle. Signore, lo protesto, io non odio Poro ; anzi posso dirvi, che fu il più grande de' nostri Principi , e che il suo braccio fu lungo tempo l'appoggio de' nostri Regni . Egli si è voluto cimentare con voi per soccombere ai colpi d' Alessandro : Ma, Sire, la difesa , ch' io fo di Poro , diventa la colpa di mio Fratello . Sino che vivrà Poro , che mai sarà di Tassilo ? E' indubitata la sua caduta , e quasi certa la mia . Sì, sì, egli nulla potrà ottenere dal suo amore ; io ne sarò la colpevole , ed egli vorrà castigarmi ; e mentre voi volerete di conquista in conquista , e che vedrò tra voi, e mio Fratello il Gange , chi frenerà il suo giusto dolore ? L'anima mia da voi lontana languirà solitaria . Oh Dei ! Se allora egli mi proibisse di sospirare per voi , che sarà del mio cuore sfortunato? Dove, dove sarà quel Vincitore , al quale ne ho fatto dono.

Ales. Mia Principessa , basta così : saprò custodire quel cuore , che a me consegnate ; e per assicurarvi dallo sdegno di vostro Fratello, vi lascierò difensori abbastanza . Permettetemi solo di compire un' altra impresa ; e poi tornerò a terminar la mia gloria col regnare sopra di voi , anzi coll'obbedirvi io medesimo . Metterò á' vostri piedi il destino d' Alessandro , e quello di tutto il Mondo . Mi attendono varj popoli , che mi preparano omaggi ; e sono così vicino all' Oceano , che bramo comparire sopra di questo fiero elemento come Vincitore del Mondo , e come vostro Amante.

Cle. Perchè mai , mio Signore , sempre guerra , sempre battaglie? Cercate voi sudditi oltre i confini del Mondo ? Bramate testimonj delle vostre imprese sino i Paesi non conosciuti dagli stessi abitanti ? Quale sarà mai la vostra spe-

ranza, combattendo voi ſotto Climi sì barbari? Incontrerete vaſte ſolitudini, alle quali il Cielo niega la luce, e dove pare che finiſca la ſteſſa natura. Oh Cieli? Non vorrei, che il voſtro deſtino vi attendeſſe in quegli orridi luoghi, acciò terminaſſe una vita sì bella in uno ſconoſciuto ſepolcro. Ma, Sire, come condurrete un' Armata venti volte rifatta, e venti volte diſtrutta? I gemiti de' voſtri Macedoni mezzo diſſipati vi potranno far comprendere.....

Aleſſ. Eh nò Principeſſa: alla mia comparſa ſaranno pronti alla marcia; e gli ſteſſi feriti ſi riſaneranno per ſeguitarmi. Intanto preſterò ogni aſſiſtenza ai ſoſpiri di Taſſilo, nè il ſuo Rivale potrà attraverſare i ſuoi deſiderj. Io ve lo promiſi, Principeſſa, e ve lo confermo.

Cle. Signore, ſe ne vien la Regina.

SCE-

SCENA II.

Aſſiana, e detti.

Aleſ. PRincipeſſa, Poro ancora vive, e pare, che il Cielo s'intereſſi per voi. Sì, il Cielo ve lo rende.....

Aſſ. Oh Dei! Anzi me lo leva per ſempre. Non ho altra ſperanza, che poſſa più luſingarmi. Io era incerta della ſua morte; ora pur troppo ſon ſicura della ſua caduta. Egli ſe ne viene, e può eſſere per vedermi, ò per ſoccorrermi: Ma nulla potranno i ſuoi ſforzi impotenti: è d' uopo, ch' egli ſoccomba, e che il ſuo valore periſca ſopra un monte di Cadaveri. Almeno mi foſſe permeſſo di partire da queſte Tende, e fargli vedere Aſſiana a ſpirare dinanzi agli occhi ſuoi. Pazienza! M'imprigiona Taſſilo, e forſe intanto il perfido corre a lavarſi le mani nel ſangue di Poro. Oh Dei!

Aleſ. Nò Principeſſa; la mia attenzione gli ha ſalvata la vita, e ben preſto vi

consolerà la sua presenza : voi lo vedrete.

Asf. Posso credere, o Signore, che s'avanzino tanto le vostre premure per questo Principe ? Che quel braccio, che lo sottommise, gli serva d'appoggio ? Ch' egli aspetti la sua salute dallo stesso Alessandro ? Sì, senza dubbio, attendo da voi anche questo prodigio. Mi sovviene, Sire, che mi diceste, che quando siete Vincitore, non vi restano più nemici, e che mai non fu Poro in questo numero. Siete l' uno, e l' altro trasportati dalla vostra gloria. Egli volle far prova del suo coraggio a fronte del vostro valore, e voi non lo avete abbattuto, che a solo fin di salvarlo.

Alef. I suoi replicati disprezzi meriterebbero certamente di avere un Vincitor più severo ; ma nella sua caduta trovò la sua alterigia lo scampo dal mio castigo. Voglio però scordarmi d' essere suo nemico. Tassilo sarà l' arbitro della sorte di Poro, e del mio risentimento. Egli potrà con un solo cenno ò salvarlo, ò farlo perire. Sì, Tassilo solo ve lo potrà ricuperare.

Asf.

Asf. Dovrò dunque ricercare il perdono à piedi del traditore ? Voi mi rimettete alla clemenza di Tassilo? Credete, che Poro si degni d' un appoggio sì vile ? Ah, Sire, v' intendo : il vostro sdegno gli proccura la morte. Sì, sì, voi lo preservate, ma per farlo perire. Un' anima generosa si lascia facilmente piegare. Il mio cuore troppo facile supponeva in voi quelle virtù, che non trovo. Armatevi dunque d' una crudele vendetta ; rendete funesto il fine di questo giorno a voi tanto glorioso. Su via, dopo d' avere salvati tanti amici depressi, precipitate quel solo Principe, che merita più degli altri d' essere salvo.

Aleff. Eh bene ! Amate Poro, e non divertite la sua sciagura ; ricusate la grazia, che da me gli viene esibita ; Ma voi sospettate con sentimenti troppo gelosi della mia clemenza ; e se Poro perisce, incolpate voi sola. Eccolo ; voglio con lui consultare questa proposta, e intendo di lasciarlo l' arbitro del suo destino.

SCENA III.

Aleſſandro, Poro, Aſſiana, Efeſtione, Cleofile.

Aleſ. EH bene, Poro, mirate; queſto è il frutto del voſtro ardire. Dov'è la ſperanza di quelle impreſe, da cui foſte ſedotto? Alla fine voi ſiete vinto, e diventate la vittima della mia gloria offeſa. Tuttavolta voglio offerirvi ancora il mio tante volte rifiutato perdono.

Po. La voſtra generoſità fu nelle mie fortune ſprezzata; nelle mie ſciagure non può avvilirmi la voſtra clemenza.

Aleſ. Ma pure potrà ſalvarvi, e beneficarvi.

Por. Rinunzio anche il favor della vita, quando mi coſta una minima debolezza.

Aleſ. Tanto preſume un vinto alla preſenza del vincitore Aleſſandro?

Po. Se l' armi non mi hanno potuto diſtinguere, conoſcerete almeno dalle parole il cuore di Poro.

Aleſ.

Aleſ. Pure, abbenchè a voi diſcara, voglio con qualche condizione donarvi la vita.

Po. Ed a qual prezzo?

Aleſ. Aſſiana pretende a coſto di tutto conſervarſi fedele al voſtro amore, e ſottoſcrive la voſtra morte, perchè portiate al ſepolcro il carattere di ſuo amante. Non comperate a così caro prezzo queſta inutile, gloria: Vivete, e rinunziate queſta fortuna a Taſſilo.

Po. A Taſſilo?

Aleſ. Sì.

Po. Ne ſono contento; approvo le voſtre premure. Queſta è per lui una giuſta mercede. Egli per voi mi ha ſtrappata dalle mani la vittoria; vi ha poſta fra le braccia ſua Sorella, e vi ha venduta la ſua gloria. Sì, aſſilo ha fatto Poro voſtro prigioniero. Aſſiana è per lui una ricompenſa ben degna. Ma ho prevenute le voſtre beneficenze. Andate, e lo vedrete ſpirare nel campo della battaglia.

Aleſ. Come? Taſſilo?

Cle. Che ſento oh Cieli?

Efe. E' vero, Sire, egli è morto; ma volon-

lontario incontrò il ſuo deſtino. Poro, ſe ben vinto, non avendo altro riparo, che i cadaveri de' ſuoi guerrieri diſteſi a' ſuoi piedi, ſolo ſi ſoſtentava contra la voſtr' Armata. Era vicino a cadere, quando comparſo improvviſamente Taſſilo gridò; Fermate, o Soldati, a me ſolo ſi deve queſto prigioniero: & avvicinatoſi a Poro diſſe; Poro ſei vinto; biſogna morire, ò rinunziarmi Aſſiana.

Animato da queſte voci Poro con tutto lo ſdegno riſpoſe: Vieni Taſſilo infedele: non ſei tu il traditor della Parria, d'Aſſiana, e di Poro? Accoſtati; Aſſiana è tua; ma biſogna, che il tuo braccio la riporti inſieme colla mia teſta. Infiammati da tali rimproveri coteſti Rivali precipitarono l'un ſopra l'altro i loro colpi, non oſtanti tutti gli ſforzi, che da noi furon fatti per arreſtarli. Poro ſoppraggiunge Taſſilo, e con un colpo trapaſſandogli il petto, contento di queſta vittoria ſi reſe incontanente ai noſtri Macedoni

Cle. Ah Sire, tocca a me ſola dunque a ſparger le lagrime! Fu dunque inutile il voſtro appoggio per lui? La voſtra glo-

gloria a lui ſolo ſi reſe funeſta! Oh Cieli! Che potrà giovargli l'amicizia d' Aleſſandro al ſepolcro? Lo laſcierete paſſare invendicato agli Eliſi? Soffrirete, che l' ucciſore trionfi ſu gli occhi della Sorella, e ſu i voſtri?

Aſſ. Eſaudite, Sire, le lagrime di Cleofile, che ſono giuſte; ancor io la compiango. Ha ragione di lagnarſi, perchè ha fatto tutti gli ſforzi per conſervarlo. Ma che? Poro non attaccò ſuo Fratello; egli corſe volontario incontro al ſuo deſtino. Che pretendeva in mezzo della battaglia? Salvarlo forſe dallo ſdegno del vincitore? Ah nò! Egli veniva per opprimere un Re riſpettato dalla ſteſſa vittoria. Sarà queſto, Sire, per voi, e per lei un giuſto preteſto alla vendetta; E' morto Taſſilo; ſacrificate alle ſue ceneri queſta gran vittima. Sì Aleſſandro, vendicatevi: ma vi ſovvenga, che ancor io ſono a parte del ſuo delitto. Sì, sì, ve lo confeſſo, o Poro, il mio cuore ſino a queſto ſegno vi ama. Voi, Aleſſandro, lo ſapete, ed invano ne ſoſpirò ſempre Taſſilo. Al ſolo Poro fu ignoto il mio amore;

ma

ma l'estrema mia consolazione è il poter pubblicarglielo vicina alla morte.

Po. Ah Principessa ! Lasciate , che cada sopra di me solo questo gran colpo, nè mi turbate una fortuna, che mi fa provare le vostre tenerezze . Alessandro , egli è tempo di soddisfarti; osserva quanto seppi operare abbenchè vinto. Abbi timore di Poro , e paventa ancora questa mano disarmata . Non aspettare , che un cuore come il mio ti voglia mai riconoscere per vincitore: parla, e senza sperare, ch'io possa offendere il mio decoro , fammi vedere , come sai servirti della vittoria.

Al. Non potrà dunque , Poro , mai piegarsi la vostra fierezza? Avete il coraggio di minacciarmi fino agli ultimi respiri? Abbench' io ne abbia riportata vittoria, non sono senza qualche giusto timore, poichè il vostro nome ha maggior forza ancora d' un esercito intiero . Io debbo però assicurarmi . Parlate dunque ; ditemi, come pretendete voi, ch' io vi tratti?

Por. Da Re.

Ales. Eh bene ! Vi voglio trattare da Re, nè

nè voglio lasciar imperfetta la mia vittoria: così bramate, così farò. Regnate, Poro ; vi rendo il vostro Imperio ; ricevete Assiana , e se volete , la mia amicizia ancora ; io vi condanno ambidue ad una così dolce catena . Vivete, regnate , e soli fra tanti Re stendete il vostro comando fino ai confini del Gange.

a Cleofile.

Non vi sorprenda, Principessa, questa risoluzione. Vi amo, e vorrei con mille morti vendicare il vostro dolore; ma so, che vi credereste offesa, s'io vi vendicassi d' un inimico , che non si difende . Soffrite , che io vi mostri una perfetta virtù; lasciate, che Poro regni coronato dalle mie mani; e voi comandate a tutto il rimanente degli uomini .

As. Sì, Principessa , regnate, e permettete , che ancor io ammiri il gran cuore di questo Eroe , che vi ama . Amatelo, e godete il dolce vantaggio di vedere , che tutto l' Universo gli sia soggetto.

Po. Signore , fin ora tutto il Mondo mi sforzava ad ammirare la fortuna delle vostr' armi ; io non era però costretto

a ri-

a riconoſcere in voi virtù ſuperiori a quelle di Poro . Ora vi confeſſo di me maggiore : vi cedo un intiero trionſo: le voſtre virtù ſono eguali alla voſtra gloria . Andate, Sire , date a tutto il Mondo le leggi ; io ſteſſo fiancheggierò da per tutto le voſtre impreſe; vi ſeguirò , & impiegherò tutti gli ſforzi , affinchè l'Univerſo abbia per Signore voi ſolo .

Cle. Chi potrà mai , Signore , opporſi a tante virtù ? Voi rendete a Poro la Corona, e la vita : queſto è un impulſo della voſtra gloria; ma nel preſente mio ſtato , non poſſo ſe non tacere, e piangere le mie ſciagure .

Aleſ. Sì Principeſſa ; egli è giuſto , che ſi pianga la morte d' un amico così fedele ; e che ſi faccia comparire co' ſoſpiri la noſtra gratitudine . Sarà eretta una nobile tomba, che all'età venture pubblicherà il voſtro dolore, e la mia memoria.

IL FINE.